

## GLI OCCHIALI DA SOLE

di Maurizia Sacchi Giovannini



**I** - Rosa mia, quante volte devo dirtelo!  
Il professor De Vito "nu' ce vedeee".  
Hai osservato che occhiali adopera?

- Sì, Giusè, ma quando lui guarda con quegli occhi, mette una paura... e che domande fa agli esami... difficilissime!

- Rosa mia, questo è un altro problema. Tu studi a memoria... se studiassi il diritto civile ragionando, con metodo, non avresti paura delle sue domande.

- Giusè, l'esame devo farlo io e non tu... e non chiamarmi più Rosa mia!

- E tu non chiamarmi più Giusè!

Da tempo, erano pressappoco questi, i dialoghi tra Rosaria, detta familiarmente Rosa, e Giuseppe. Più che dialoghi erano discussioni... che finivano spesso in litigi. Come succedeva nel giorno dell'esame. Rosa si iscriveva per sostenere l'esame di diritto civile. Giuseppe chiedeva perfino un giorno di ferie, nella ditta dove lavorava, per accompagnarla. Poi finivano entrambi nei corridoi a litigare, ancor prima dell'appello, perché Rosa si perdeva d'animo e si ritirava.

Però non era solo l'esame di diritto civile che la preoccupava. Spesso Rosa si chiedeva se lo studio del diritto era la scelta giusta per lei. La risposta era quasi sempre positiva. Tanto più che in famiglia la professione dell'avvocato si tramandava dal bisnonno paterno. Però, Rosa aveva anche una bella vocazione per il matrimonio e la famiglia! E qui si apriva un altro motivo di discussione con Giuseppe.

- Rosa, tu sai qual'è il mio stipendio. Possiamo pensare a formare una famiglia con solo quello? E tu ti adatteresti a fare la casalinga? Cercheresti ben presto un lavoro... la cassiera in un centro commerciale... l'impiegata alle Poste... Invece con la laurea puoi entrare in uno studio d'avvocato, un giorno esercitare la professione, lavorare anche in casa...

Rosa condivideva queste considerazioni, ma quell'esame continuava ad essere per lei, un incubo. Una sera, Giuseppe:

- Rosa, ho trovato la soluzione dei tuoi problemi - annuncia esultante - il mio professore di diritto dell'Istituto Tecnico, Antonio. Diceva che il diritto è metodo logico, associazione, deduzione. Come la matematica. Se tu Rosa, impari bene un metodo, studierai meglio, ti sentirai sicura della tua preparazione e potrai affrontare il professor De Vito senza paura. Chiedo un incontro con Antonio e andiamo insieme a conoscerlo.

Rosa accondiscende, più che altro per accontentare il "vulcanico" Giuseppe.

Un mattino di primavera i due giovani vengono ricevuti da Antonio nel suo appartamento, in un palazzo di fronte al golfo. La luce partenopea entra e si dilata. Rosa espone le sue difficoltà. Ciò nonostante, non le sono sfuggiti... gli eccezionali occhi chiari di Antonio... alla fine "capta" queste parole:

- ... conosco anch'io De Vito. È molto

noto in Università. Un po' burbero con gli studenti, ma disponibile - e raccomanda - tu però, devi prepararti imparando un buon metodo di studio.

Prima lezione. Antonio seduto in faccia alla finestra aperta. Rosa di fronte a lui. Un pacchetto di sigarette e un accendino sul tavolo.

- Rosa, posso fumare? La sigaretta mi aiuta a concentrarmi.

- Prego, mio padre fuma, anche in casa.

Antonio comincia a parlare. Le prime volute di fumo azzurrognolo velano languide quei suoi occhi chiari. Rosa accompagna il salire e lo scendere, l'avvolgersi e il distendersi del fumo, ora grigio ora azzurro, ora del color del mare come gli occhi di Antonio... Rosa sogna "la sua voce è musica che fa danzare il fumo"... e si domanda dove ha letto queste parole o forse le ha sentite in qualche vecchio romantico film...

La sigaretta è finita.

- Allora Rosa, che te ne pare del metodo? Sapresti ripetere come devi procedere?

- Non saprei professore. È un'esperienza nuova questa, per me...

- Devo ripetere, Rosa?

- Sì, ... ma il fumo mi dà un certo intontimento...

Antonio si rimette pazientemente a spiegare astenendosi dalla sigaretta.

In un tramonto rosso-aranciato, Rosa riprende la via di casa. Giuseppe non è venuto a prenderla col motorino. Deve fare il bilancio dell'azienda.

Ma Rosa non ne sente la mancanza. Devia per il lungomare. Ha bisogno di riflettere su... Antonio... su quell'appartamento... Da buona osservatrice, ha già "messo a fuoco" certi aspetti... l'arredamento sommario, la polvere leggera sui mobili, la spesa del supermercato sul tavolo di cucina... Insomma un appartamento da scapolo, senza presenza femminile... chissà se Antonio ha una compagna... Rosa sta divagando davanti al mare della sera...

Un pomeriggio di chiarore abbagliante. Dal mare entra il riflesso delle onde. Il professor Antonio si presenta con gli occhiali da sole.

- Posso usare questi occhiali? Oggi la luce

è per me insostenibile, ma amo troppo questo mare, per voltargli le spalle.

- Sì sì, professore, va bene, anzi meglio...

- Meglio... perché?

- Meglio... per lei... per i suoi occhi...

Rosa non avrebbe più il motivo per distrarsi. Invece il disordine in cucina... la giacca e i libri della scuola abbandonati su un divano un po' sciupato... le ispirano tenerezza, la immergono nei sogni di nuovo.

- Rosa ti ho fatto una domanda. Hai sentito? Devo ripetere?

- Sì, ho sentito. Ma le parole non entrano, non penetrano...

- Non entrano perché tu non ascolti. Stai pensando ad altro. Pensi a Giuseppe...

- No, no, a Giuseppe no...

- Allora pensi al professor De Vito. Certamente. - Antonio spiega di nuovo. Al termine, l'accompagna alla porta. Sembra che abbia qualcosa da dire. Rosa sente nell'aria che non sarà cosa piacevole.

- Rosa, ti vedo spesso distratta... assente. Ricorda: senza il tuo impegno, il mio non basta. L'esame è vicino.

Con una scusa, Rosa ha dispensato Giuseppe dall'accompagnarla a casa. Ormai è diventato piacevole ritornare da sola. Pensa, riflette, si esamina: è proprio tanto importante quella laurea? ma soprattutto, che futuro potrebbe avere se decidesse di sospendere gli studi? cercare un lavoro... sposare Giuseppe...

Sta mettendo in discussione la sua vita. La causa? L'esame di diritto civile... Antonio... il cuore comincia a battere forte. Antonio suscita cose mai provate, non sa nemmeno definirle. Emozioni nuove. Amore? È una grande parola. Rosa ha paura di questa parola. Giuseppe le dice "Te voio bbene assaie, Rosa mia..." ma com'è lontano Giuseppe... Come riuscire a studiare con quei pensieri in testa?

Alla fine, il buon senso prevale. Rosa decide che la cosa migliore è concentrarsi sui libri: le farà bene per l'esame e per allontanare dalla mente quei pensieri che la confondono.

Quando ritorna da Antonio, lui siede in faccia alla finestra ma... senza gli occhiali.

- Li ho rotti stamattina.

La prima sigaretta, la prima languida voluta di fumo. Rosa si è già smarrita. Antonio sfoglia

le pagine, tra l'incerto e il pensieroso...

- Rosa, andiamo a comprare degli occhiali da sole nuovi?

L'invito la sorprende un po'... ma accetta e intanto pensa "perché tanta fretta di ricomprare gli occhiali?"

Camminano lungo il corso chiacchierando, da buoni amici. Nel negozio di ottica, qualche prova, qualche commento scherzoso, il nuovo acquisto ben collocato sul viso di Antonio. Prima di salutarsi:

- Torna domani Rosa, faremo la simulazione dell'esame. Un'interrogazione simile a quella che potrebbe farti il professor De Vito.

La simulazione ha buon esito. I nuovi occhiali da sole nascondono gli occhi color del mare di Antonio.

- Rosa, se continui così, puoi presentarti alla prossima sessione di esami.

- Mi sono già iscritta.

Il giorno dell'esame, il fedele Giuseppe l'accompagna. Meno male. Una sua provvidenziale spinta la fa entrare nell'aula. Altrimenti lei sarebbe di nuovo in fuga.

Sorpresa! Il professor De Vito, già seduto al suo tavolo, inalbera sul naso dei moderni occhiali da sole...

Rosa sta ormai davanti a lui. Al suo cortese invito, non le resta che sedersi. Già alla prima domanda si sente a suo agio... come con Antonio. L'esame fila via liscio.

All'uscita, Rosa telefona ad Antonio e comunica la felice notizia. A un certo punto s'interrompe, chiude di scatto il cellulare.

- Giusè, il metodo di Antonio, associazioni, deduzioni, conclusioni... portami col motorino a casa sua. Dai, veloce...

Giuseppe sarebbe già pronto per una bella discussione, a cominciare da quel Giusè... ma non volendo sciupare l'entusiasmo del momento, saggiamente tace e avvia il motorino.

- Professor Antonio, De Vito oggi adoperava gli occhiali da sole.

- C'è molta luce.

- Anche nei giorni più chiari, De Vito non si è mai arreso agli occhiali da sole. Ci vedrebbe ancora meno.

- E allora?

- Allora, "ho associato" quegli occhiali ai suoi e "ho dedotto" che qualcuno glieli aveva suggeriti. Lei al nostro primo incontro disse che De Vito era molto disponibile con gli studenti...

- Sì, ma credi che sia stata solamente la tua necessità di superare l'esame, a provocare una mia "interferenza" su De Vito?

- Non so...

- Lo sai bene, Rosa, lo sai. Anch'io ti osservavo attentamente attraverso il fumo della sigaretta o quando mi nascondevo dietro gli occhiali scuri... Mi piaceva la tua giovinezza piena di sogni... ma è Giuseppe il compagno giusto. Il tuo futuro è già tracciato. Finisci gli studi.

Suona il cellulare di Rosa.

- Rosa, Rosa mia...

- Vai da Giuseppe e siate felici.